

soldi Barcellona), verso certi mercanti, per mutuo fattogli in Genova
per solvendis debitis et faciendis expensis navis sue maioris (p. 100).

*
*
*

PRIVILEGIO AD UNO SCHIAVO LIBERATO. — Troviamo nel *Bollettino storico della Svizzera italiana* (1885, n. 3) il documento seguente:

Petrus Franciscus Spinula Patricius Januensis Classis Navigiorum Genuae Serenissimae Reipublicae Praefectus. — Universis et singulis cuiuscumque status, gradus, conditionis, dignitatis et officij, presentes nostras visuris lecturis et audituris, fidem facimus ac attestamur ex testimonialibus fide dignis nobis exhibitis comperuisse atque nobis constitisse, atque constare *Michaelem Gandulfum*, una cum duobus suis fratribus, versus Sardiniam navigantibus sex ab hinc mensibus in barbaras Turcarum Christiani nominis hostium manus incidisse, eosque omnes Tunesim captivos fuisse deductos, et tandem eundem *Michaelem* pluribus calamitatibus et corporis cruciatibus in captivitate perpessis, se ipsum eliberasse per solutionem talarorum quatuorcentum; dictis suis fratribus in eadem captivitate relictis, pro quorum redemptione solvere oportet tallaros septingentos; quapropter ipsum *Michaelem* nostris navigijs in portum Genuae vehi iussumus, ad quaerendam a Christifidelibus dictam pecuniarum summam, pro recuperatione dictorum fratrum necessariam. Unde pietate ducti, summa ejusdem *Michaelis* paupertate perspecta ejus denique commiserantes, omnes et singulos quibus supra commendamus eosque rogamus in Domino, ut clementi oculo sanguinem Christianum respicientes eundem *Michaelem* praecipua caritate excipiant, ut eis pijs elemosinis subveniant, ac ab omnibus Christifidelibus per omnes urbes, pagos et oppida, et ubique locorum petere et colligere permittant; ut dictus *Michael* suos inopes fratres e tam barbaris manibus redimere valeat ac possit. Cum hujusmodi benefactores certissimi sint de eorum suffragijs in Coelis et in terris a Deo copiosam et uberrimam retributionem erunt accepturi. Quare ipsum *Michaelem* in veritatis testimonium has nostras impertivimus, ad hoc ut tutius et liberius pias elemosinas a quavis persona utriusque sexus, tam ecclesiastica quam seculari, ad hujusmodi redemptionem necessarias congerere valeat, easque solito nostro munivimus sigillo, et pro majori fide propria manu subscripsimus. Datum Genuae hac die octava Januarij 1697

Petrus Franciscus Spinula

ut supra Praefectus.

(L. S.).

Il Gandolfo era a Baden in Svizzera il 9 marzo del 1697 come risulta dal permesso concessogli di limosinare in quella città. Si nota che colla stessa data venne rilasciato un consimile permesso a Domenico Repetto, anch'egli liberatosi dalla schiavitù dei Turchi. Ben ha fatto l'editore del riferito documento a porre dubitativamente l'appellativo di « levantinesi » così al Gandolfo come al Repetto, perchè debbono ritenersi tutti e due genovesi, e con miglior determinazione, oriundi da Chiavari e luoghi circostanti.

*
**

Nelle *Notizie degli scavi di antichità* (Ottobre 1884, 337), si legge il seguente rapporto dell'Ispettore Rossi di Ventimiglia: « Una costante tradizione paesana ci avea trasmesso, che l'antica città romana degli *Intemeli* fosse difesa a mezzogiorno da una lunga cinta di mura assai robuste, dalla quale per mezzo di alcune porte la popolazione traeva al prossimo lido del mare. Che anzi additavasi a prova il largo muraglione, sopra cui posa la casa Parodi; al quale dalla parte che guarda il mare, stavano ancora aderenti al principio di questo secolo, grosse anella di ferro, destinate a tenervi attaccate le navi. Un consimile bastione si rinveniva pochi anni or sono, nello scavare le fondamenta della villa Aprosio, che sorge a levante, sebbene assai discosta dalla predetta proprietà Parodi.

» Ed ora la vecchia tradizione riceve una novella conferma, dalla scoperta fattasi nella proprietà del sindaco comm. Secondo Biancheri, la quale intercede fra i predi Parodi ed Aprosio. Nei primi giorni di ottobre si attendeva a scavare le fondamenta di un pozzo, quando tosto si vide comparire a fior di terra nella direzione di est ad ovest un robusto muraglione, dello spessore di m. 2, 10, formato di piccoli materiali posti alla rinfusa, rivestito però ancora in parte di durissimo cemento. Non si tardò da quelli agricoltori a divinare, essere quello il vecchio muro della città; ed a completare la tradizione volle il caso, che lo scavo si praticasse, dove appunto il muro offriva il vano di una porta ad arco tondo, dell'altezza di m. 3,30 e della luce di m. 1,70.

» Sebbene la porta sia tanta larga da lasciar passare appena un carro, pure è certo che essa era pubblica, e che immetteva dal lido del mare in città, trovandosi subito passata detta porta, la via lastricata di larghi massi quadrilateri di pietra calcarea di Turbia. Nella breve area esplorata, si rimisero pure in luce al lato destro due rocchi di colonna di marmo striato, uno della lunghezza di m. 2,30, l'altro di un solo metro,